

## BIOETICA

I vescovi del Vecchio  
Continente: Horizon  
2020 non finanzia  
la ricerca sulle cellule  
staminali embrionali

● A PAGINA 8 E 9

# Rischio Ue per l'embrione

*Allarme dei vescovi europei L'organismo episcopale continentale  
anche le staminali embrionali rammenta come i risultati premino  
nel piano di ricerca Horizon solo la sperimentazione su staminali adulte*

Se la Corte di giustizia europea ha appena chiarito che l'embrione non può essere un brevetto, adesso l'Ue deve «escludere la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane dal suo imminente programma di finanziamento della ricerca Horizon 2020» si allarma la Comece (Commissione degli episcopati della Comunità europea). Presentato lo scorso 30 novembre, Horizon 2020 è il nuovo (ottavo) programma quadro Ue nel campo della ricerca, dell'innovazione e della scienza. Valido dal 2014 al 2020, metterebbe a disposizione dei ricercatori 80 miliardi di euro. Pur riconoscendo che «le nuove proposte includono alcuni degli impegni già assunti dalla Commissione», la Comece rileva «una grave omissione»: queste proposte, «sorprendentemente, escludono l'impegno in base al quale la Commissione Ue non sottoporrà al Comitato di Regolamentazione proposte di progetti comprendenti attività di ricerca che distruggono embrioni umani, tra cui anche quelle mirate all'approvvigionamento di cellule staminali».

Horizon 2020, da attuarsi nel periodo 2014-2020 con un budget di 80 miliardi di euro, va considerato «un importante strumento per promuovere la crescita e l'innovazione nell'Unione europea. Nel campo della ricerca medica, in particola-

re, può portare a trattamenti innovativi per i pazienti - premette la Comece -. La Commissione europea ha recentemente presentato un pacchetto di proposte per Horizon 2020. Queste proposte sono mirate a migliorare l'attuale inquadramento etico, indicando alcuni dei principi etici applicabili».

«Tuttavia - si spiega - mancano due dei principi più importanti: la tutela della dignità umana (art. 1, Carta dei diritti fondamentali) e la preminenza degli interessi e del benessere dell'essere umano su quelli della società o della scienza (art. 2, Convenzione di Oviedo)». La Comece è soprattutto preoccupata per «una grave omissione: le nuove proposte includono alcuni degli impegni già assunti dalla Commissione nella sua Dichiarazione del 2006, ma, sorprendentemente, escludono l'impegno (§ 12) in base al quale la Commissione Ue «non sottoporrà al Comitato di Regolamentazione proposte di progetti comprendenti attività di ricerca che distruggono embrioni umani, tra cui anche quelle mirate all'approvvigionamento di cellule staminali»».

«Questo significa - prosegue la Commissione degli episcopati - che le attuali proposte si inseriscono in un quadro etico in realtà più debole di quello del programma di ricerca in corso (2007-2013)». Uno scenario che si manifesta quando è ormai sancito il principio che «la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane non è più brevettabile nell'Ue, è eticamente problematica e quindi rappresen-



ta un campo di ricerca non consensuale tra gli Stati membri e i cittadini dell'Ue». Dal punto di vista giuridico, «le proposte non tengono conto della recente sentenza della Corte europea di giustizia nella causa Greenpeace contro Brüstle. La Corte fornisce una chiara definizione dell'embrione umano - afferma la Comece - e conferma che le invenzioni biotecnologiche che utilizzano cellule staminali embrionali umane non possono essere brevettate. Pertanto, se il corpus legislativo dell'Ue vuole mantenere la sua logica e coerenza interna ogni progetto che preveda l'uso di cellule staminali embrionali umane nei passaggi successivi alla loro derivazione dovrebbe essere escluso dai finanziamenti». Inoltre «in una prospettiva economica, sembra poco efficiente l'idea di finanziare una ricerca ai cui possibili risultati venga giuridicamente impedito, successivamente, di essere trasformati in un'effettiva innovazione sul mercato. Infatti - prosegue l'organismo episcopale europeo - uno degli obiettivi principali di Horizon 2020 è aiutare le «imprese innovative a sviluppare le loro conquiste tecnologiche e a trasformarle in prodotti validi dotati di un reale potenziale commerciale».

Ma mentre la ricerca sulle staminali embrionali umane «non ha prodotto i risultati sperati», la ricerca sulle fonti alternative di cellule staminali - cellule staminali adulte, sangue del cordone ombelicale o pluripotenti indotte offre «reali prospettive in termini di applicazioni terapeutiche efficaci o ha già dimostrato risultati clinici largamente condivisi» e gode di ampia accettazione etica e scientifica, fanno notare i vescovi. Pertanto, secondo la Comece, questi metodi dovrebbero «godere di priorità nel contesto dei finanziamenti» a Horizon 2020. Ritenendo che «vi sia spazio per un miglioramento delle proposte nel corso della procedura legislativa avviata», i vescovi auspicano che «i recenti sviluppi giuridici e scientifici», «le regole etiche fondamentali e le opzioni strategiche di base» illustrati «siano presi in considerazione e chiaramente inseriti negli strumenti di Horizon 2020, quando verrà definitivamente adottato».

Anche in relazione agli sviluppi clinici l'opzione embrione «risulta sempre meno promettente». Recentemente, la «Geron

Corp-argomenta la Comece - leader mondiale nella ricerca sugli embrioni, ha annunciato l'intenzione di chiudere il suo programma sulle cellule staminali. Di fatto, la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane non ha prodotto i risultati sperati. Al tempo stesso, la ricerca sulle fonti alternative di cellule staminali - cellule staminali adulte, sangue del cordone ombelicale o pluripotenti indotte offre concrete prospettive in termini di applicazioni terapeutiche efficaci e ha già dimostrato risultati clinici largamente condivisi».

La Comece invita l'Ue ad escludere la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane da Horizon 2020 e di concentrarsi invece sul campo «più innovativo e promettente della ricerca sulle cellule staminali alternative». Nella richiesta inviata a Bruxelles, la Comece segnala anche il dato del sostegno alla ricerca sulle staminali tra i cittadini dell'Ue

Il sondaggio di Eurobarometer sulle scienze e le biotecnologie della vita, condotto nell'ottobre 2010, mostra infatti che «per il 56% degli europei un embrione è un essere umano subito dopo dopo la fecondazione (p. 146) e il 69% degli intervistati approva la ricerca sulle cellule staminali adulte, mentre un numero inferiore approva la ricerca sulle cellule staminali embrionali.

La Comece ritiene che vi sia spazio per un miglioramento delle proposte nel corso della procedura legislativa avviata e si aspetta quindi che i recenti sviluppi giuridici e scientifici - così come le regole etiche fondamentali e le opzioni strategiche di base, come sopra affermato - siano presi in considerazione e chiaramente inseriti negli strumenti di Horizon 2020, quando verrà definitivamente adottato.

La Comece attende una risposta da Bruxelles. Il commissario europeo alla Ricerca, Maire Geoghegan Quinn, ha già sottolineato che di fatto non sarà modificata la strategia generale sui finanziamenti alla ricerca, anche per le cellule embrionali. Ma nessuno può dimenticare la sentenza della Corte di giustizia europea lo stop è stato l'ennesima doccia fredda per i promotori di questi esperimenti. L'insistenza della Commissione ad andare avanti malgrado tutto non può quindi che far discutere. La possibilità di pagare con il denaro dei contribuenti ricerche vietate in alcuni degli Stati membri alimenta accese critiche fra gli europarlamentari.